AMENOFI
RICONOSCIUTO

BALLO TRAGICO IN CINQUE ATTI

COMPOSTO E DIRETTO

DA

GIULIO VIGANÒ

ARGOMENTO

Sconfitto ed ucciso in una sanguinosa pugna Aprio Re d' Egitto dall' empio Amasi, non rimase della stirpe regia, che l' unico sventurato Amenofi, che inviato dal genitore alla Reggia di Meneo Sovrano dell' Ecatonfile, eccitò di modo la gelosia dell' usurpatore Amasi, ch' ebbe la tracotanza di chiederlo a quella Corte per sacrificarlo alla sua sicurezza. Lungi però d' acconsentire alle sue brame, radunò Meneo un poderoso esercito, e mosse guerra ad Amasi, per rimettere sul Trono il rampollo legittimo dei Re d' Egitto. Un' infelice giornata però arrise di bel nuovo a pro dell' usurpatore, in guisa che respinto e distrutto Meneo fin quasi al punto di perdere il proprio regno, astretto si vide d'accettare la legge del vincitore, che proposegli un onorevole aggiustamento sotto la condizione di ricevere da Meneo la mano di sua figlia Artesia generalmente decantata per la sua bellezza. Il giovine Amenofi frattanto, che privo già del Trono paterno, si trovava in procinto di perdere altresì in Artesia un' amante da lui idolatrata, risolvette di voler tutto perdere o tutto riacquistare in un punto.

Per un tale effetto indusse Meneo ad affidargli l' ambasceria, che concluder dovea il trattato di pace con Amasi, e condurgli nello stesso tempo la sposa, colla lusinga di poter avventurare un tal passo con tanta più facilità, che assente dalla Reggia paterna fin da' suoi teneri anni conosciuto non era da altri, se non che da Ramesse antico confidente dell' estinto Aprio suo padre.

A questi avvenimenti seguirono le più disastrose vicende, che tutta sconvolsero la Reggia di Menfi, ove gli amori vilipesi, la tradita fede, il risentimento, l' orgoglio, l' ambizione, la vendetta e i tradimenti sono i fatti sui quali si aggira l' azione.

PERSONAGGI

AMASI, usurpatore del Trono d'Egitto.
Signor Rossi Domenico.
AMENOFI, figlio d'Aprio Re d'Egitto sotto spoglie mentite nella Reggia di Menfi, ed amante occulto di
Signora Chouchoux Cristina.
ARTESIA, figlia di Meneo Re dell'Ecatonfile promessa sposa d' Amasi.
Signora Olivieri Maglietta Teresa.
NEFTE, Principessa d' Egitto, che coltivò gli amori d'Amasi per aspirare al Trono col suo vero amante.
Signora Viganò Marianna.
SOSI, cugino d'Amasi finto amante di Nefte per le sue mire, ed occultamente innamorato d' Artesia.
Signor Costa Luigi.
RAMESSE, confidente in apparenza di Sosi, ma affetto sempre al sangue dei legittimi suoi Sovrani, e protettore dei diritti del giovine Principe Amenofi.
Signor Galliani Carlo.
Il Gran Sacerdote d'Iside.
Signor Pagliajni Leopoldo.
Ministri del Tempio.
Grandi del Regno.
Dame di Corte.
Damigelle del seguito d'Artesia.
Donzelle.
Schiavi d'ambo i sessi.
Palafreni.
Soldati Ecatonfili.
Cavalleria, Banda, Soldati, e Popolo.
La scena succede nella città di Menfi.

ATTO PRIMO

Gran piazza nel centro della città di Menfi.

Una folla di popolo radunata per vedere il trattato d'alleanza, che va a conchiudersi fra Meneo ed Amasi. Si avanza col suo corteggio su magnifico carro la Principessa Nefte accompagnata dal suo amante Sosi, il quale occultando destramente i moti del suo cuore, finge di corrisponderle con pari affetto.

Preceduto dalle schiere giunge il Monarca Amasi. Alla di lui presenza tutti mostransi sommessi, ad eccezione di Sosi, che conscio dell' imminente arrivo della da lui amata Artesia, e rapito in quel dolce pensiero, obblia il dovuto omaggio al Sovrano, il quale avvistosene, acremente ne lo rimprovera. Sosi piegando umile la fronte si scusa dell' involontaria mancanza, ma ciò non basta a calmare il Sovrano, che minaccia renderlo vittima di tutto il suo sdegno. Nefte s' intromette a favore di Sosi, ma inutilmente.

Un' armonìa marziale annunzia imminente l'arrivo del Plenipotenziario di Meneo colla bella Artesia. Amasi è tutto occupato della venuta della Principessa, e pare calmato. Nefte si compiace della sua calma, e se ne crede autrice. Invita Amasi la Principessa a collocarsi al suo posto, e ciò parimenti impone al suo cugino Sosi, il quale obbedisce non senza far trasparire il represso suo sdegno. Sfilano le truppe ed il corteggio d'Amenofi, che si avanza sotto l' aspetto mentito di Plenipotenziario del Re Meneo. Artesia è al di lui fianco, e tutti mostransi rapiti alla leggiadrìa

del di lei volto, ed al nobile contegno, ed anelano sapere il motivo della di lei venuta in Menfi. Fra questa generale anzietà, si scorge l'interno giubilo di Amasi, l'entusiasmo di Sosi, non che la nascente inquietudine di Nefte all' aspetto d' Artesia, e lo stupore grande di Ramesse, che ravvisa sul volto del Plenipotenziario i tratti tutti e le sembianze d' Amenofi, figlio d' Aprio, e legittimo successore al Trono di Menfi.

Smontata Artesia dal suo destriero viene da Amenofi condotta al cospetto d' Amasi. Sosi si muove per incontrarla, ma un cenno del Re ne lo trattiene. Amenofi presenta ad Amasi il trattato da Meneo sottoscritto. Il Re lo legge, esprime la sua soddisfazione, ed ordina ai suoi di onorare e festeggiare il Plenipotenziario, a cui vi si compie con analoghe danze, terminate le quali profittando Amasi del giubilo universale sottoscrive il trattato, e palesa a tutti, che in forza del medesimo la bella Artesia diviene sua sposa, e Regina di Menfi. Tutti si umiliano alla nuova loro Sovrana, ad eccezione di Nefte, la quale delusa nelle solenni promesse avute dianzi da Amasi di farla sua sposa, prorompe contro il Monarca nelle più acerbe rampogne a segno che il Re sdegnato le impone sommessione, e silenzio.

Alla proposizione di Amasi la bella Artesia tutta manifesta la violenza del suo cuore ad un tal nodo, ed Amenofi pure lascia travedere contro il Sovrano usurpatore la sua animosità, e destramente consegna a Ramesse un foglio, in cui è appieno fatto palese l'esser suo. Nefte freme, ma paventando l'ira del Re finge di arrendersi a' suoi voleri. Artesia finalmente finge di cedere alle brame d' Amasi. Il contento è ge-

nerale, ad eccezione di Nefte e Sosi, che a parte mostrano di meditare qualche sinistro progetto. Il Re ordina i preparativi pel solenne Imeneo; guida la sposa alla Reggia accompagnato da tutta la Corte, dalle schiere, e dal popolo festeggiante.

ATTO SECONDO

Gabinetto nella Reggia d' Amasi.

S' innoltrano negli appartamenti la Principessa Nefte e Sosi, entrambi guardinghi ed occupati di neri progetti, l' una per vedersi delusa nelle sue speranze, l' altro perchè perde l' oggetto della sua fiamma perdendo Artesia. Nefte animata dal desìo di vendetta istiga il creduto suo amante Sosi a secondarla, e salir seco il Trono uccidendo Amasi. Questi che a null' altro aspira, accetta con trasporto l' invito, e lusinga Nefte di voler seco lei regnare, benchè le sue mire tutte siano rivolte alla bella Artesia.

Formata appena tra questi due soggetti la crudele congiura, ecco Amasi, che presenta a Nefte ed al cugino Sosi la futura sua sposa, e ne rimarca il ricevimento. Amenofi presente a questo colloquio non può oramai più frenarsi, ma cede ai consigli di Ramesse, che tutto procura per tenerlo in freno, onde non si scopra. Nefte finge contentezza colla nuova Regina, e sommessione al Re, ma destramente ricorda a Sosi la progettata vendetta. Sosi simulando e con Amasi e con Nefte, è tutto occupato del pensiero di possedere Artesia, e coglie il momento propizio per consegnare a Ramesse, che crede suo fido, un veleno per Nefte, presentandolo d' una ricca gemma perchè eseguisca il barbaro

assassinio. Artesia astretta a celare i moti del suo cuore, accoglie prudentemente le affettuose espressioni d' Amasi, non che le dichiarazioni furtive di Sosi. Uno squillo di trombe annunziatore della nuzial pompa interrompe i loro colloquii. Il Re ne riceve l' avviso, e si avvia colla sposa al Tempio seguito da tutti gli astanti.

ATTO TERZO

Bosco sacro d' Iside. A destra prospetto del Tempio; nel fondo veduta di fianco del palazzo sacerdotale fra la boscaglia.

Accorre festeggiante il popolo per assistere alla nuziale solennità. Sopraggiunge la Corte col Reale corteggio in magnifica pompa con distinti personaggi, damigelle, schiavi, e numerose guardie. Il giubilo traspare su d' ogni volto. I Sovrani prendono posto sotto un ricco padiglione spettatori di liete festive danze, terminate le quali col corteggio de' Grandi i Sovrani si avviano al Tempio, sul limitare del quale stavvi il gran Sacerdote co' suoi Ministri per riceverli. Artesia scorgendo vicino l' istante di dover perdere il suó adorato Amenofi, cede al dolore, e sviene fra le braccia delle damigelle sull' ingresso del Tempio. Il gran Sacerdote ordina che Artesia venga trasportata nel di lui palazzo, onde soccorrerla prontamente; le damigelle eseguiscono, e Nefte anch'essa commossa la segue; Amasi la raccomanda alla cura dei Ministri, ed entra nel Tempio. Gli astanti tutti qua e là confusi si disperdono.

Allontanati appena gli astanti da quel luogo, esce solo Amasi dal Tempio impaziente d' aver notizie della sua sposa; Sosi inosservato lo ve-

de, trae dal seno un pugnale, lo siegue guardingo fra le piante, compie il crudele misfatto, e riede col pugnale insanguinato, che getta a terra, onde incolpare il primo che arrivi del suo stesso delitto.

Amenofi è lo sgraziato, che giunge e scopre il pugnale, lo raccoglie, con ribrezzo lo mira insanguinato, vorrebbe gettarlo a terra, ma non è più in tempò che già l' empio Sosi fatti accorrere i soldati e popolo stanno per arrestarlo quale uccisore di qualche infelice, e per maggiormente avvalorare il sospetto ordina l' empio le più severe ricerche nel bosco sacro. Amenofi innocente è del pari impassibile. Riedono le genti accorse col raccapriccio in volto, e narrano aver rinvenuto Amasi estinto, e di fresco sangue tutto grondante ancora. Affetta Sosi il maggior furore, ed ordina l' arresto del supposto Plenipotenziario. Respinge Amenofi gli armati, questi lo accerchiano, su lui si scagliano, e nell' afferrarlo strappandogli la veste, scoprono su lui accidentalmente le Reali insegne, in quello che li Sacerdoti, Ramesse, ed Artesia riavuta dal suo deliquio accorrono tutti mossi dall' insorto tumulto. Artesia desolata si precipita tra le braccia dell' amante. Ramesse lo palesa pel figlio di Aprio, ed erede del Trono. Ma Sosi contento che la sorte gliel' abbia dato nelle mani, malgrado lo stupore del popolo, lo fa dividere dall amante, e lo fa scortare nel Tempio, perchè giusta le leggi venga dai Sacerdoti condannato, e fa trascinare nella Reggia la desolata Artesia, seguendo i di lei passi.

Ramesse raduna il popolo, e trattenendo la Principessa Nefte, palesa altamente la perfidia

di Sosi, che voleva avvelenarla, ed anima tutti a salvare il legittimo loro Re dall'iniquo traditore. Nefte rientra in se stessa, conosce il perfido, e decisa di vendicarsi corre a radunare armati seguita da Ramesse e dagli astanti.

ATTO QUARTO

Interno del Tempio d' Iside.

Anima Sosi il gran Sacerdote ad affrettare la condanna d' Amenofi con larghe promesse di doni ed onori, e questi promette di secondarlo.

Partito Sosi entrano i Sacerdoti coll' accusato prigioniero, che interrogato sul supposto delitto protesta imperturbato la sua innocenza. Pendono tutti indecisi nel condannarlo. Odesi uno strepito d' armi. È il fido Ramesse, che alla testa di molti armati viene per liberare il suo Re. Il sommo Sacerdote gli si presenta, lo rampogna d'una tal violenza nel Tempio, e Ramesse atterrito getta le armi, ed il popolo segue il suo esempio.

Ramesse insiste col gran Sacerdote per la libertà del loro legittimo Ré Amenofi. I minori Sacerdoti già sono per cedere, ma il loro capo è ostinato, e vi si oppone. Irritato Ramesse gli porge il foglio di Meneo. Stupore del gran Sacerdote, e de' Sacerdoti minori. Questi sono per cedere, ma il gran Sacerdote allettato dalle promesse di Sosi, affettando riconoscere in Amenofi il legittimo Re, con autorevole ardimento rammenta la sacra legge, e ne vuole l' adempimento. Amenofi innocente non cura i suoi detti, e di nulla si turba. L' insistenza del gran Sacerdote accende il popolo di giusto sdegno, e già si stà tumultuando; quando Nefte guidata dai rimorsi entra nel Tempio, e fassi largo tra

la folla, ed apertamente dichiara Amenofi innocente, genuflessa giurandolo innanzi al Nume. Una tale dichiarazione cagiona negli astanti una tenera sensazione. Amenofi è sempre intrepido. Il gran Sacerdote invita la Principessa a svelare l' empio uccisore d' Amasi, e questa mostrando il veleno per lei da Sosi consegnato a Ramesse porge con ciò largo campo ai Sacerdoti ed al popolo di arguire chi possa essere il vero reo. Ad onta perciò della renitenza del gran Sacerdote, Amenofi è giudicato innocente, e messo in libertà. Il popolo riprende le armi. Nefte paga d' aver contribuito alla salvezza di Amenofi, fremente di desìo di vendetta contro Sosi, parte furibonda per eseguire i suoi progetti. Ramesse arma Amenofi, il quale arde del desiderio di ricuperare il Trono degli avi suoi. Il popolo lo accerchia, e lo incoraggia, e seguito da tutti parte, mentre il gran Sacerdote per speranza di premio involandosi da tutti corre a prevenire Sosi dell' accaduto.

ATTO QUINTO

Magnifico e vasto recinto sepolcrale dei Re d' Egitto contiguo alla Reggia con statua del Nume ad uso dei privati sacrifizj.

Artesia desolata e piangente stassi prostrata innanzi al Nume porgendo fervidi voti pel suo Amenofi. La sorprende Sosi, e passa alle proteste di amorosa fiamma, e di volerla sua sposa e seco lui seduta in Trono. Raccapriccia Artesia a simili vergognose proteste, e prorompe in amari rimbrotti che danno luogo ad una scena di vicendevole contrasto. Entra il gran Sacerdote, palesa cautamente a Sosi la liberazione

d' Amenofi, e come il popolo armato lo acclami suo Re legittimo, e vada in traccia di lui per ucciderlo. Freme Sosi a quest' annunzio, rimprovera il gran Sacerdote, appella i suoi, che accorrono, ordina loro un pronto e generale armamento, e di respingere a qualunque costo chiunque gli si mostri nemico. Artesia trovasi agitata da mille dubbj e timori. Le truppe di Sosi che qua e là s' aggirano accrescono vie più le sue dolenti incertezze, e sono per lei tanti motivi ognor crescenti di stupore e di maraviglia. Lo strepito d' armi che non lontano rimbomba, ferisce l' orecchio del fiero Sosi. Move egli per raggiungere i suoi, ma viene trattenuto da una squadra, che gli reca l' annunzio che le sue genti sono pressochè tutte vinte e disfatte. Giunge allora Artesia a comprendere essere salvo l' amante suo Amenofi, e ne giubila internamente. Sosi accorre disperato per far argine all' imperversante folla d' armati a lui nemica, ma viene ovunque respinto, e già vinto ogni ostacolo penetrano essi in quel recinto. Quando disperato Sosi alla vista di Amenofi, afferra Artesia, e minaccia la di lei vita se alcuno ardisce avanzare d' un passo. Tutti s' arrestano a tal vista, fremono d' orrore e di rabbia, allorchè l' oltraggiata Nefte furtivamente innoltrando coglie alle spalle il traditore, e lo sacrifica alla sua vendetta.

Amenofi corre tra le braccia d' Artesia, il popolo esulta di gioja; entrambi gli amanti vengono acclamati Sovrani di Menfi. Nefte si prostra ai loro piedi, e Ramesse umilmente presenta ad Amenofi lo scettro d' Egitto.

Con permissione.